

**Gli incentivi erogati al sistema industriale campano raddoppiano fra il 2000 e il 2005, arrivando alla cifra di un miliardo di euro. "Il sistema attuale però - spiega Raffaele Brancati, presidente della società Met (Monitoraggio per l'Economia e il Territorio) che presenta oggi all'Hotel Excelsior di Napoli il "Rapporto 2006" - ha congelato il tessuto produttivo esistente; bisogna lavorare invece su nuovi settori e attività, in particolare innovazione e riduzione dell'impatto ambientale".**

● **Velia De Sanctis**

**Domanda. Nel 2005 le industrie campane hanno ottenuto contributi complessivi per circa un miliardo di euro. Con un raddoppio degli incrementi rispetto al 1999. Incentivi a suo avviso spesi bene?**

Risposta. Prima di tutto bisogna sottolineare che si tratta di finanziamenti nazionali e comunitari, oltre che regionali. E che il maggiore peso di flussi è accresciuto negli ultimi anni in particolare con due interventi automatici.

**D. Quali?**

R. Il credito d'imposta e la legge 488 del 1992. Sono misure che tendono più a perpetuare la struttura economica già esistente che a favorirne una modernizzazione. Sugli

interventi di ricerca, ad esempio, questi incentivi hanno un peso relativamente basso.

**D. In base al "Rapporto Met 2006" quale quadro emerge sul sistema economico attuale?**

R. Mi sembra che tenda a mantenere, anzi per centri versati a "congelare" la struttura produttiva così com'è, senza modificarla. Si favorisce insomma molto poco il ricambio con nuovi settori e con nuove attività.

**D. In quali filoni, negli ultimi anni, la Campania si è maggiormente distinta per incentivi?**

R. Nel sostegno alle fasce imprenditoriali deboli. Ci sono stati considerevoli interventi della Regione in questa direzione, sia a favore delle donne che dei giovani.

**D. Sulla base dei dati contenuti nel Rapporto, cosa serve alle imprese locali per una politica di sviluppo ottimale?**

R. Interventi tesi a valorizzare le forti potenzialità di ricerca qui presenti. Operazioni concrete dirette a sostenere le attività maggiormente innovative. Oggi sono tanti gli aspetti su cui bisognerebbe riflettere maggiormente.

**D. A cosa si riferisce?**

R. Penso, ad esempio, alla capitalizzazione delle imprese con il sostegno al capitale di rischio. Un tipo di politica assai complessa. E che proprio per tale ragione incontra an-

cora diversi ostacoli. Non solo in Campania ma anche in altre regioni del Paese. Oggi, al convegno, esporremo alcune idee innovative che sposano questo tipo d'intervento. C'è poi un altro punto da tenere presente.

**D. Quale?**

R. L'evidente difficoltà, in Campania, di "graduare" la politica. Sarebbe opportuno che questa venisse articolata per obiettivi diversificati. Oggi invece gli interventi sono ancora troppo generici. Si sostengono investimenti senza particolari qualificazioni.

**D. Cosa suggerisce in questa direzione?**

R. Costruire un sistema premiale per quelle operazioni che hanno come obiettivo la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni. Questo è un obiettivo fondamentale, a cui bisogna dare priorità.

**D. La domanda delle infrastrutture da parte delle imprese campane è modesta. Come mai?**

R. Sarebbe necessaria una progettazione in senso proprio. Invece alcune imprese scelgono ancora le infrastrutture sulla base di consensi diffusi e non, come dovrebbe accadere, su progetti e studi tesi a migliorare l'economicità. Ma non è un problema ristretto alla sola Campania.

**D. Qual è la strada da seguire per una maggiore internazionalizzazione delle**

**nostre aziende?**

R. L'internazionalizzazione si basa sul rafforzamento di investimenti e accordi con paesi esteri. Su questo versante la domanda maggiore è, da un lato, quella di garanzie finanziarie e, dall'altro, quella di servizi. Se questi non funzionano, è inutile andarne a cercare di nuovi.

**D. A cosa si riferisce?**

R. La Regione deve impegnarsi per rendere operativi gli strumenti già esistenti. Se ad esempio l'Ice (Istituto Commercio estero) non funziona regolarmente, le istituzioni devono pretenderne l'operatività. In tal modo la Regione sosterrà più efficacemente le imprese. Mirando a realizzare l'efficacia delle misure attuali. Invece che pensare a dei "surrogati".

**D. In Campania gli incentivi erogati per ogni nuovo lavoratore sono maggiori rispetto a quelli di altre regioni, come, ad esempio, la Puglia. Per quale ragione?**

R. La struttura produttiva locale guarda troppo ad interventi pubblici. Mentre bisognerebbe puntare maggiormente al suo mercato di riferimento. Se la Campania, per aiuto agli investimenti, prende più finanziamenti rispetto al singolo occupato di altre regioni, vuol dire che riesce ad attrarre più somme pubbliche. In una parola, vi è troppo opportunismo.